

Roberto Fico, presidente Commissione Vigilanza

# «Il tetto ai compensi è giusto e deve restare L'epoca dei Presta e dei Caschetto è finita»



■ **Campo**  
Dall'Orto deve avere più forza e carattere nell'affrontare il piano di revisione delle news in Rai

■ ENRICO PAOLI

■ ■ ■ «Mi spiace per Michele Serra, ma un organo di controllo esiste in tutti i Paesi dove c'è il servizio pubblico».

**Presidente Roberto Fico, se le cose stanno così perché allora l'ex autore di Fazio Fazio e di almeno due edizioni del Festival di Sanremo se la prende tanto con voi?**

«Perché si vuole vedere solo una porzione del problema. In fondo la sinistra ha sempre avuto il vizio di essere troppo intellettuale e anche un po' snobistica. Nel ragionamento di Serra si affrontano solo determinati aspetti, quando è necessario avere una visione complessiva. Se poi si vuole eliminare la Vigilanza basta cambiare la legge».

**Anche Fazio ha seguito lo stesso ragionamento o è un altro caso?**

«Beh, stiamo parlando della persona che per 30 anni non ha mai parlato di nulla, non mai denunciato la lottizzazione, le pressioni politiche o quant'altro. Oppure stiamo parlando di un altro Fabio Fazio? Come gli toccano il portafoglio minaccia di andarsene, di produrre da

indipendente. È veramente triste questo atteggiamento. I milionari che se gli tocchi i milioni diventano paladini della giustizia. Mamma mia... In fondo è un atteggiamento ingrato anche verso tutti i telespettatori».

**Ma la Rai è ancora lottizzata?**

«Certo che lo è. Prima avevamo la lottizzazione parlamentare. Con le riforme varate dal governo guidato da Matteo Renzi ci ritroviamo con la lottizzazione governativa. Soprattutto nel settore dell'informazione».

**Arrivati a questo, però, bisogna fare chiarezza su un punto: il tetto ai compensi anche per gli artisti è giusto o no?**

«Noi abbiamo sempre chiesto l'introduzione di un tetto per i compensi, compreso quello del direttore generale. Ed è bene che oggi su un luogo intoccabile come era quello compreso fra manager delle star, capi struttura e direttori di rete, si siano accesi i riflettori, perché si tratta di soldi pubblici. Se fino a ieri i vari Presta e Caschetto facevano il bello e il cattivo tempo, d'ora in poi non è più così. Quell'epoca è finita».

**Tutto questo grazie al limite dei 240mila euro?**

«Il tetto fissato per legge può servire a calmierare un po' il mercato in modo da avere una gestione delle risorse più trasparente. In fondo quella sul conflitto d'interesse fra manager che sono anche produttori e dirigenza Rai è sempre stata una mia battaglia personale. Tanto che sono andato a controllare cosa succede negli altri Paesi».

**E lì come si regolano?**

«Semplice, non è consentito. È impossibile. Solo in Italia siamo andati avanti con la teoria delle vacche grasse a scapito dei cittadini».

**Ma alla fine della partita politica il tetto ai compensi anche per gli artisti resterà o no?**

«In questo momento resta: abbiamo solo il parere dell'avvocatura dello Stato che ancora non abbiamo letto. Poi vedremo quello che succederà».

**Ma è giusto o no?**

«È giusto dove c'è scarsa trasparenza. Dove c'è chi pensa di essere un blocco di potere in grado di decidere cosa fare con i soldi pubblici. Se si risolvono i conflitti d'interesse e si elimina la scarsa trasparenza nei contratti delle star allora si può pure togliere il tetto, ma dobbiamo comunque calmierare il mercato».

**Che giudizio dà dell'attuale direttore generale Antonio Campo Dall'Orto?**

«Ci sono luci ed ombre nel lavoro del Dg. Il giudizio negativo riguarda l'informazione dove non è riuscito a incidere, non essendo riuscito a superare certe logiche. Ci vuole molta forza per poterlo fare. Molto bene su altre cose, dal progetto per il Web con Milena Gabanelli alla pubblicazione on line dei compensi».

**Dunque lo promuove?**

«Diciamo che deve finire il suo mandato, nonostante sia proprio la sinistra ad attaccarlo, la stessa che lo ha scelto e indicato per quel ruolo. A partire da Michele Anzaldi per finire con il sottosegretario Antonello Giacomelli è sottoposto al fuoco di fila del Pd. Ciò che gli chiedo è di avere più forza e carattere nell'affrontare il piano di revisione delle news in Rai».

**Ma prima o poi avremo un direttore di telegiornale grillino?**

«No, spero proprio di no. La mia presidenza è sempre stata improntata al massimo rispetto istituzionale. Non ho mai alzato il telefono per chiedere che un servizio vada in onda o no e non ho mai segnalato nessuno, come avveniva in passato. Dopo 4 anni posso dire di aver mantenuto la barra dritta».



**La Rai va privatizzata o no?**

«No, l'Italia deve avere il servizio pubblico finanziato dai cittadini. Non ha senso dire privatizziamo la Rai in assenza di una legge vera sul conflitto d'interessi».

**Sabato a Ivrea, visto il parterre di big del giornalismo, avete deciso di far pace con la categoria?**

«Ma no, dai... In realtà è una bellissima iniziativa per ricordare Gianroberto Casaleggio che parla di futuro. Ma tutto aperto, libero, per un dibattito sul futuro del Paese».

twitter@enicopaoli1

© RIPRODUZIONE RISERVATA